



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale



COPIA PER LA PUBBLICAZIONE

**RELAZIONE DI SINTESI AUDIZIONE ESAME DISEGNO DI
LEGGE 660/2023 (DL 39/2023 SICCIÀ)
“DISPOSIZIONI URGENTI PER IL CONTRASTO DELLA SCARSITÀ E PER IL
POTENZIAMENTO E L’ADEGUAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE
IDRICHE”**



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

1. QUADRO DI SINTESI RISORSE IDRICHE DEL DISTRETTO

Il Distretto dell'Appennino Meridionale (Fig. 1) è caratterizzato da significative disponibilità idriche la cui distribuzione non è omogenea su base territoriale, in particolare rispetto a quelle che sono le aree a maggiore idro-esigenza, come evidenziato dal Piano di Gestione delle Acque a livello distrettuale. Tale situazione ha determinato nel tempo la realizzazione di un complesso ed articolato sistema infrastrutturale deputato al trasferimento idrico interregionale, destinato a soddisfare i fabbisogni idrici non solo potabili, ma anche irrigui ed in parte industriali. Attraverso tale sistema infrastrutturale vengono movimentati tra le diverse Regioni del Distretto sino a circa 870 Mm³/anno (Fig. 2).



Allo stato attuale sono stati distinti:

- 791 corpi idrici fluviali
- 68 laghi e invasi
- 145 marino-costieri
- 18 transizione

per un totale di 1022 corpi idrici superficiali rispetto ai 1083 del precedente ciclo di pianificazione.

Per ciascun corpo idrico superficiale è stato definito il bacino afferente e il bacino totale.

Figura 1. Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Inoltre, il territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale si connota in maniera del tutto peculiare per la presenza contestuale di importanti serbatoi di risorsa idrica sotterranea (idrostrutture) di carattere carbonatico.

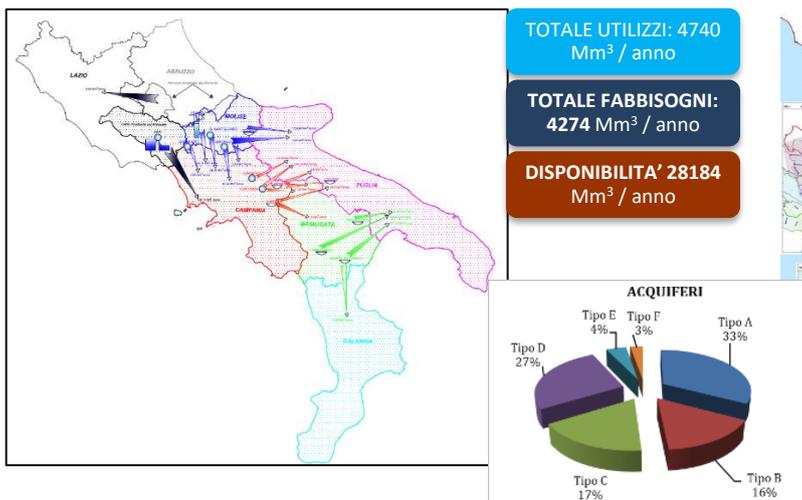


Figura 2. Trasferimenti idrici interregionali.

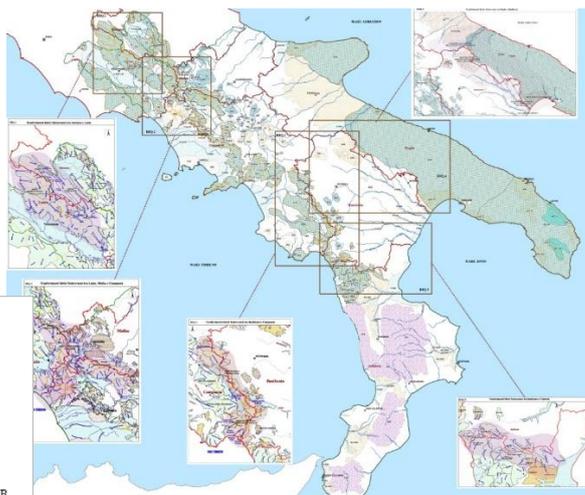


Figura 3. "Trasferimenti" idrici sotterranei

Un sistema così articolato ha reso necessaria un'azione organica di pianificazione e governo della risorsa idrica, che è stata avviata con il Piano di Gestione Acque ai sensi della Direttiva 2000/60/CE e D.Lgs. 152/06, costituendone uno dei tratti distintivi.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

In questo scenario, si inserisce, quindi, l'azione di "regolamentazione dei trasferimenti interregionali" con la sottoscrizione di un "Documento Comune d'Intenti (2012)" e di alcuni atti di intesa bilaterali tra le Regioni, tra i quali va segnalato l'ultimo Accordo sottoscritto nell'ottobre 2022 con le Regioni Campania e Puglia.

Inoltre, ad essi è strettamente correlata la "misura" Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici, del Programma di misure del Piano di Gestione Acque per l'azione di *governance* della risorsa idrica nel territorio del Distretto, le cui attività assumono un particolare rilievo nella gestione condivisa della risorsa idrica, in condizioni ordinarie e pre-emergenziali, attesa l'articolazione del sistema dei trasferimenti idrici interregionali.

Elementi caratteristici del Distretto dell'Appennino Meridionale

Al solo scopo di meglio delineare le dimensioni del patrimonio di risorsa idrica e infrastrutture in ambito distrettuale, può essere utile fornire alcuni dati numerici:

- 62 idrostrutture carbonatiche, con oltre 500 sorgenti di portata superiore ai 10 l/s;
- 81 "grandi dighe", con un volume di complessivamente invasabile da progetto ammonta a circa 2.440 Mm³, che si riducono a circa 1.765 Mm³ per effetto delle limitazioni imposte dagli uffici vigilanti del MIT, con una "perdita" di volume potenzialmente invasabile pari a circa 675 Mm³
- 870 Mm³/anno mediamente trasferiti tra Regioni contermini.

La complessità e l'articolazione del sistema idrico così delineato, con risorse condivise su base interregionale, impone, quindi, una visione unitaria ed organica nella pianificazione e nella governance delle stesse in considerazione anche della interdipendenza interdipendenza tra i sistemi di approvvigionamento su base interregionale.

Tale visione unitaria ed organica, come già richiamato in precedenza, è declinata nel Piano di Gestione Acque e, in particolare, nel programma di misure che caratterizza la "parte attuativa" dello stesso Piano.

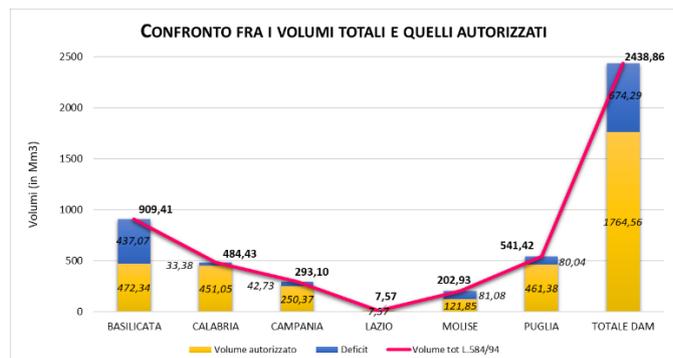
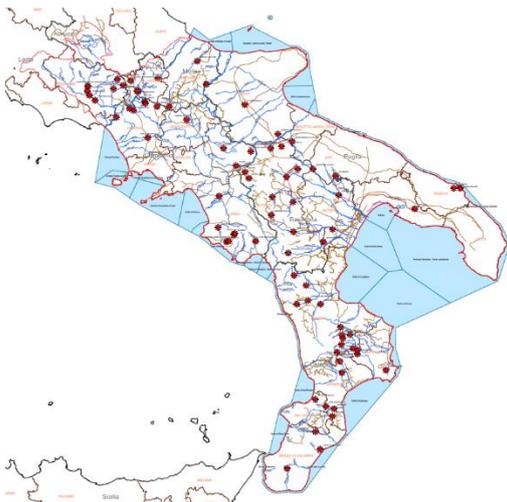


Figura 4. Le "grandi dighe" nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale e il confronto tra i volumi totali/volumi autorizzati.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

2. AZIONI POSTE IN ESSERE DALL'AUTORITÀ DI BACINO PER IL GOVERNO E LA GESTIONE DELLA RISORSA IDRICA

L'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, nel contesto delle proprie azioni per il governo e la gestione della risorsa idrica in ambito distrettuale, ha individuato con il Piano di Gestione Acque III Ciclo un insieme di azioni strutturali e non strutturali che, costituendo la struttura portante del Programma di Misure del Piano appena citato, mirano al governo della risorsa idrica secondo una *logica* di:

- sostenibilità degli utilizzi
- di tutela dello stato quali-quantitativo della risorsa
- incremento del grado di resilienza dei sistemi di approvvigionamento nei confronti delle sempre più ricorrenti condizioni di scarsità idrica e siccità.

L'individuazione di tali azioni rappresenta il *punto di arrivo* delle azioni di confronto ed approfondimento tecnico che l'Autorità ha curato sia al proprio interno sia attraverso il raccordo con i diversi soggetti competenti (Regioni, EGA, gestori, Consorzi di Bonifica ecc.), che ha già visto nel tempo l'avvio di numerosi e significativi interventi, strutturali e non strutturali, alcuni dei quali sono realizzati direttamente a cura dell'Autorità.

Le misure strutturali e non strutturali di contrasto ed adattamento, condivise anche in seno all'Osservatorio, possono essere articolate in "a breve termine" e "a medio-lungo termine".

Tali misure sono tese da un lato a dare risposta alle criticità di carattere contingente, dall'altro a proseguire il percorso di adeguamento, potenziamento ed ottimizzazione dei sistemi di approvvigionamento al fine di incrementare il grado di resilienza degli stessi rispetto ai fenomeni siccitosi ed alla conseguente ridotta disponibilità idrica.

Il quadro delle misure in questione è, inoltre, strettamente correlato con le azioni di programmazione che l'Autorità, in attuazione di specifiche normative ed indirizzi nazionali, ha curato già partire dal 2019 e che hanno visto il finanziamento di interventi per oltre 500 M€.

Per quanto attiene le misure strutturali, le programmazioni curate dall'Autorità hanno portato a finanziarie:

- 19 interventi nell'ambito del Piano Nazionale Idrico ("Piano Straordinario" – DM MIT 526/2018, "I Stralcio Piano Invasi" – DPCM 17/04/2019), per un totale di 157,84 M€;
- 23 interventi nell'ambito del PNRR (DM MIT 517/2021) per un importo totale di 515,84 M€, dei quali 290,32 M€ proposti direttamente dall'Autorità.

Nel complesso, le misure "a breve termine" attivate possono essere così sintetizzate:

- monitoraggio continuo della disponibilità e dell'uso della risorsa idrica;
- attivazione "tavoli tecnici" ripartizione risorsa (confronto con Regioni, EGA, CB e gestori);
- attività per la regolamentazione dei trasferimenti idrici interregionali (ad es. stipula Accordo di Programma Campania – Puglia);
- prosecuzione progetti specifici (ad es. «Progetto Maggiore» POR Puglia; Progetto «PON Legalità - sicurezza Idrica, sicurezza sociale – idrostruttura Terminio-Tuoro/sorgenti di Cassano Irpino»; ecc.);
- prima fase attuazione PO «Ambiente» FSC 2014-2020 (ad es. Progetto bilancio idrico nazionale);
- progettazione e realizzazione interventi di efficientamento del sistema dighe, Commissario Straordinario ex art. 1, comma 154, lett. b), L. 145/2018, dell'area ex EIPLI;



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

- avvio e/o completamento interventi programmati (ad es. PO «Infrastrutture», Piano Straordinario, Piano Invasi, ecc.) a cura dei beneficiari (Regioni, Gestori, DAM ecc.);
- programmazione degli interventi (ad es. “CIS Acque”, decreto ZES, ecc.);

mentre per quanto attiene le misure a “medio-lungo termine” si possono segnalare:

- completamento interventi di efficientamento del sistema dighe, Commissario Straordinario ex art. 1, comma 154, lett. b), L. 145/2018¹, dell’area ex EIPLI;
- realizzazione interventi programmati («Piano Straordinario», «Piano Invasi – I Stralcio», «Piano Acquedotti – I Stralcio», PNRR);
- aggiornamento bilancio idrologico distrettuale e potenziamento rete idro-pluviometrico (PO «Ambiente» FSC 2014-2020);
- aggiornamento bilancio idrogeologico e potenziamento rete di monitoraggio corpi idrici sotterranei (PO «Ambiente» FSC 2014-2020);
- aggiornamento delle valutazioni inerenti i fabbisogni irrigui (d’intesa con CREA);
- determinazione della pressione derivante ai corpi idrici dal comparto agricolo (d’intesa con Dipartimento Agraria – Università “Federico II”)
- valutazione ed aggiornamento DMV/Deflusso Ecologico (PO «Ambiente» FSC 2014-2020);
- prosecuzione azione di programmazione degli interventi (raccordo con Regioni, EGA, CB e gestori).

In particolare, tra le misure non strutturali a medio-lungo termine si ritiene di particolare interesse quella relativa all’aggiornamento dei fabbisogni irrigui per l’intero territorio distrettuale, attraverso due distinti metodi di stima proposti entrambi dalla FAO. Tale azione ha già visto il completamento di un primo step nell’ambito del Piano di Gestione Acque III Ciclo ed ha condotto a stimare un fabbisogno irriguo totale (irrigazione collettiva ed auto-provvigionamento) per il Distretto superiore ai 2.500 Mm³/anno.

Nel contesto degli interventi strutturali tesi ad incrementare il grado di resilienza dei sistemi di approvvigionamento distrettuali, assumono un particolare rilievo quelli afferenti il sistema delle dighe EIPLI. Tali interventi, una volta terminati, si prevede consentano di recuperare circa 350 Mm³, pari al 50% circa della “perdita” di volume potenzialmente stoccabile nei “grandi invasi” del Distretto, sia superando criticità funzionali sia contribuendo al completamento delle fasi di invaso sperimentale.

Scenario di severità idrica al marzo 2023

L’Osservatorio distrettuale per gli utilizzi idrici, sulla scorta dei dati valutati in merito agli afflussi (indice SPI) ed alle disponibilità, ha valutato una condizione di severità idrica aggiornata al marzo 2023. In sintesi, il livello di severità idrica può essere ritenuto basso in tutte le aree distrettuali, con tendenza ad una severità moderata per l’area del frusinate, area chietina, area crotonese ed area reggina. Per tali ultime aree, i valori di SPI computati nel breve periodo indicano comunque una tendenza ad un valore SPI rientrante nel range di valori normali da confermarsi nei prossimi mesi. Al link <https://www.distrettoappenninomeridionale.it/images/pdgAcque/III%20CICLO%202021-2027/PIANO/OSSERVATORIO%20PERMANENTE%20UTILIZZI%20IDRICI/2023/Bollettino%20DAM->

¹ L’art. 1, comma 154, lett. b) della L. 145/2018 individua il Segretario Generale dell’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale quale Commissario Straordinario di Governo per l’avvio della realizzazione degli interventi afferenti il sistema delle infrastrutture gestite dall’Ente per lo sviluppo dell’irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia (E.I.P.L.I.), attualmente in fase di liquidazione.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

[22 febbraio 2023.pdf](#) è possibile scaricare il *Bollettino dell'Osservatorio Permanente sugli utilizzi idrici nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale* da cui desumere gli aggiornamenti degli scenari di severità idrica per i diversi schemi idrici del Distretto.

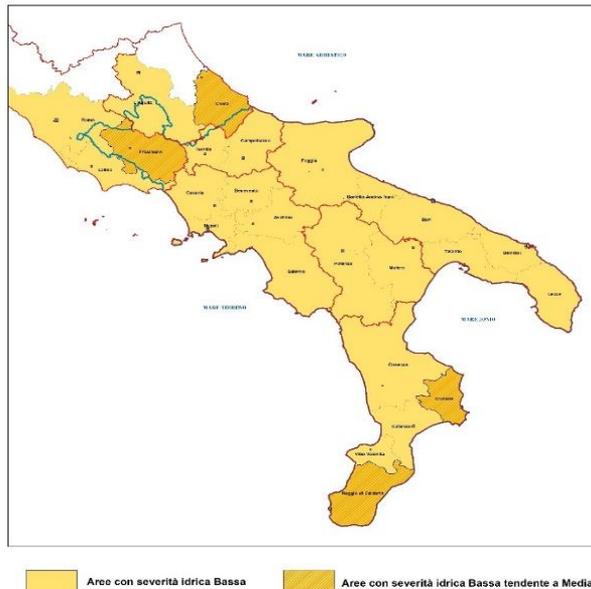


Figura 5. Stato di severità idrica nel Distretto dell'Appennino Meridionale.

3. PROPOSTE INERENTI IL TESTO DEL DL 660/2023 “DISPOSIZIONI URGENTI PER IL CONTRASTO DELLA SCARSITÀ IDRICA E PER IL POTENZIAMENTO E L’ADEGUAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE IDRICHE”

In linea generale, si ritiene condivisibile l’impostazione del DL in parola, specie per quanto attiene la struttura dell’Osservatorio quale organo dell’Autorità di Bacino Distrettuale al fine di rafforzare l’efficacia operativa e tecnica dello stesso, già comunque operante come rappresentato nei paragrafi precedenti.

Nello specifico dell’articolato, si ritiene necessario che in fase di conversione vengano apportate le seguenti modifiche/integrazioni:

- *...Omissis...*
- *...Omissis...*

Inoltre, si ritiene necessario:

- rafforzare il ruolo dell’Autorità di Bacino nell’ambito del governo e della gestione della risorsa idrica nella configurazione di quanto declinato dalla normativa vigente;
- rafforzare il ruolo dell’Osservatorio quale supporto tecnico-territoriale della Cabina di Regia;
- attuare una programmazione unitaria per l’ottimizzazione delle risorse idriche, il loro uso, monitoraggio e gestione;
- attuare le proposte di programmazione degli interventi già avanzate dalle Autorità al MIT e nel CIS “Acque”.